

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VII – Numero 8 – Aprile 2004

Scaldami, mio Sole, ed avrò ali colorate di Resurrezione!

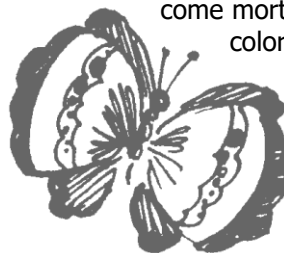
In questo inizio di primavera un pò pazzo, alla fine di una settimana fredda ho trovato una decina di farfalle vanessa sui bordi della finestra, all'interno di un locale ripostiglio; probabilmente si erano risvegliate nel tepore della settimana precedente e si erano rifugiate lì. Avevano le ali richiuse e sembravano morte; sperando che fosse morte apparente, facendo attenzione a non toccare le ali, le ho poste all'aperto, sul davanzale. Dopo mezz'ora erano ancora lì come le avevo adagiate, immobili. Stavo per buttarle ma ho pensato di tentare di metterle su un davanzale a sud, sul lato opposto della casa in pieno sole. Ho controllato dopo mezz'ora ed erano sparite ma le avevo viste talmente morte che ho pensato ci avessero giocato i cani e per questo non c'erano più. Poco dopo ne ho trovate altre tre nello stesso locale e stavolta le ho poste direttamente al sole ed ho aspettato. E' stato un attimo: appena sono state bacciate dal sole hanno aperto le ali ed hanno spiccato un breve volo e mano a mano che accumulavano calore il volo diventava più lungo.

Appena hanno aperto le ali ho esclamato sorpresa: sono risorte! E' bastato un pò di sole e sono risorte!.

Questo mi ha fatto pensare a Gesù morto in quel buio pomeriggio e risorto nell'Amore del Padre, e mi sono chiesta quale fosse la differenza fra la Sua resurrezione e quella di Lazzaro, o della figlia di Giairo o del figlio della vedova di Naim, tutti e tre erano morti e Gesù li ha risorti! Anzi, da una ricerca a computer ho notato che già col profeta Elia un fanciullo aveva ripreso vita ma in questo caso lui aveva fatto solo da intercessore:

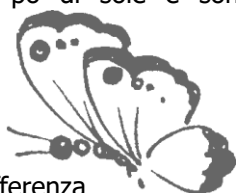
"Signore Dio mio, l'anima del fanciullo torni nel suo corpo" Il Signore ascoltò il grido di Elia; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere (1Re 17,17-24). Le modalità di Gesù sono diverse, alla figlia di Giairo dice: *"Fanciulla ti dico, sorgi. Subito la fanciulla ritornò in vita e all'istante si alzò"* (Lc.8,55) e al figlio della vedova: *"Giovinetto, te lo dico io, alzati!. Il morto si levò a sedere e si mise a parlare"* (Lc.7,12-16). Per la risurrezione di Lazzaro invece, Gesù sembra ricorrere al Padre, come ha fatto Elia: *"Gesù alzò gli occhi e disse: Padre ti ringrazio per avermi ascoltato. Sapevo bene che tu sempre mi ascolti"* (Gv.11,41) sembra che non sia Lui a farlo, ma non è così, poiché continua dicendo al Padre: *L'ho detto per la gente che sta attorno, affinché credano che tu mi hai mandato"*, ma anche Lazzaro è stato resuscitato da Gesù

stesso che ha usato l'autorità che gli veniva dall'essere non semplice uomo ma **santuario dello Spirito Santo** in pienezza, che lo rendeva **il Santo**, vero uomo e vero Dio: *"Io sono nel Padre ed il Padre è in me"* (Gv.14,11) e che l'ha portato a dire: *"Distruggete questo santuario e in tre giorni (io) lo farò risorgere"* (Gv.2,19). Santuario di quello stesso Spirito che fa la differenza fra le resurrezioni precedenti quella di Gesù e quelle che scaturiscono dalla Sua resurrezione. Il passo di 1Re ci dice che dopo l'intercessione di Elia *"l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere"* e quello di Luca riferito alla figlia di Giairo: *"..ritornò lo spirito di lei e si alzò subito"*. Sono resurrezioni che concernano la parte umana di quelle persone, il loro corpo che comunque poi morirà nella vecchiaia, dunque sono resurrezioni fisiche temporanee scaturite dalla compassione/commozione di Gesù davanti al dolore di quel padre, di quella vedova e di quella sorella. Sono resurrezioni che dimostrano che gli esseri umani comunque sopravvivono alla morte fisica ma possono essere come quelle farfalle trovate nel mio ripostiglio che esistono ma, a causa del freddo, per assenza di sole, non vivono, sono come morte, con le ali chiuse, senza colore e senza movimento.



La resurrezione di Gesù, l'eterno Vivente, è per sempre perché già Vivo quando aveva un corpo fisico, baciato dal calore del Padre, immerso nel Suo amore e ripieno di Lui. Infatti Gesù nel capitolo 17 di Gv., nella preghiera al Padre giusto prima della Sua morte, affermando che gli è stato dato potere su ogni uomo perché abbia la vita eterna, precisa: *"Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo...perché le parole che tu mi hai dato io le ho date a loro ed essi le hanno accolte.."*. Questo vuol dire che Sia per coloro che vivono con il corpo fisico che per coloro che ne sono stati privati, la differenza fra esistere e Vivere è data dalla conoscenza di Dio, e per conoscenza si intende esperienza, che crea un legame di amore-amicizia con Lui come è stato per Abramo, per Isacco e Giacobbe portati da Gesù come esempio di viventi malgrado fisicamente morti (Mt.22,32).

La Vita nasce dalla comunione con Dio e tutto inizia dall'accoglienza del Suo Spirito attraverso l'accoglienza delle Parole del Verbo, fonte di Spirito Santo che è l'energia, il calore, che dona la forza per aprire le ali già ricoperte di colori per DNA battesimale, per spiccare il volo e per volare sempre più in alto e più a lungo nel Sole che è la nostra Vita



di figli di Dio. Infatti Gesù a Maria, sorella di Lazzaro, ha detto "Io sono (non "io sarò") la resurrezione e la Vita. Chi crede in me, anche se morisse vivrà; (Gv.11,25) e tutti coloro che hanno vissuto con Lui ed hanno creduto in Lui hanno ricevuto guarigione, liberazione e resurrezione spirituale, eppure Gesù dice loro "E' meglio che io vada perché se non parto il Paraclito non verrà a voi, se invece me ne vado (**io**) lo manderò a voi" (Gv.16,7), realizzando quanto preannunciato da Dio attraverso il profeta Ezechiele: "Farò entrare in voi **il mio Spirito** e rivivrete"(Ez.37,14).

E' lo Spirito che ci viene da Gesù risorto, quello stesso Spirito che "riveste di **potenza dall'alto**"(Lc.24,49); potenza che ha trasformato gli apostoli, codardi e traditori prima di Pentecoste, in coraggiosi solcatori delle vie del mondo per essere suoi testimoni fino al martirio pur di non tradirlo; potenza che porta ogni uomo che si rende docile a seguire le orme di Gesù, cioè non solo a credere in Lui in quanto Figlio di Dio e accogliere quanto ha detto ma a metterlo in pratica, cioè a vivere in Lui, facendo di quell'uomo un risorto già in questa vita, come afferma Gesù "... chiunque vive e crede in me non morirà mai"(Gv.11,26) e come ribadisce Giovanni in 1Gv. 5,11-13 "Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la Vita, chi non ha il Figlio non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete (ora) la vita eterna, voi che credete nel Nome del Figlio di Dio".

Come avere il Figlio che è il Risorto?

-Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui. ..colui che si ciba di me vivrà grazie a me.. (Gv.6,56-57) e questo comporta il credere, al di là di ogni razionalità, che in quel pezzetto di pane e in quel po' di vino c'è un concentrato di Gesù, santuario di Spirito Santo.

-Se qualcuno mi ama, (per conseguenza:) osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Colui che non mi

ama (per conseguenza:) non osserva le mie parole (Gv.14,23)

-Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo. Dare la vita per i suoi amici. Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando (condizione per essere suoi amici di fatto). (Gv.15,12-14)

E chi ha il Figlio ha il Padre che ha la Vita eterna: Io ho dato loro la gloria che tu mi hai data, perché siano uno come noi siamo uno: io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.(Gv.17,23)

E chi ha il Padre ha il suo amore.: Io ho fatto loro conoscere il tuo Nome e continuerò a farlo conoscere, affinché l'amore con cui mi hai amato sia in essi ed io in loro(Gv.17,26)

E chi ha il suo amore dispiega le ali nel Sole e sono ali dove puoi vedere nel rosso l'amore del Padre che scalda, nel giallo la gioia che viene dalla consapevolezza di questo Suo amore che serve, nel bianco la pace che nasce dall'abbandono a questo Suo amore che santifica, e nell'azzurro gli orizzonti sconfinati del cielo, cioè della dimensione spirituale, dove fa pascolare questo Suo amore che sfama. Sono ali di una persona risorta, ali che fungono da pannello Solare e portano nell'umanità il calore del Padre e i colori della Resurrezione; sono ali che, quando nella morte il corpo cambierà in corpo spirituale e prenderà la leggerezza degli angeli, voleranno senza i limiti di un corpo fisico, al di là dello spazio e del tempo, in un mondo senza freddo e tenebra pienamente scaldato e illuminato dall'unico vero Sole, nostro Padre.

Marisa

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 6 Febbraio 2004 ~

Dal Vangelo secondo Luca 2, 21-40

Quando furono passati gli otto giorni previsti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. Quando venne il tempo della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nelle legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe come prescrive la legge del Signore. Ora, a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto di Israele. Lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio e mentre i genitori gli portavano il bambino per adempiere la legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perchè i miei occhi hanno visto la tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare i pagani e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui, Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina o la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perchè siano svelati i pensieri di molti cuori. Quanto a te: una spada ti trafiggerà l'anima!". C'era anche una profetessa, figlia di Samuele della tribù di Aser: Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni, dal tempo in cui era ragazza, ed era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni, non si allontanava mai dal tempio servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la liberazione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e diventava sempre più pieno di sapienza e la grazia di Dio era sopra di lui.

Il Vangelo che non c'è

Prima di entrare in seminario pensavo che in convento, in chiesa si parlasse sempre e solo di Dio. Invece mi sono reso presto conto che così non è. Credevo anche che tutti la pensassero nello stesso modo, che ci fosse una linea unica di pensiero religioso e invece non era così. In questa settimana è arrivato nel nostro convento il Superiore Generale e questa è stata l'occasione per parlare di più di Dio e parlando ho notato che ci sono delle opinioni divergenti su vari aspetti così come divergenti sono i Vangeli fra loro.

Ad esempio nel Vangelo di Matteo leggiamo che Gesù, appena nato, deve subito fuggire in Egitto. Giuseppe viene informato con un sogno che deve andare in Egitto perché Erode ha intenzione di uccidere tutti i bambini della zona che abbiano un'età inferiore ai due anni, nella speranza di uccidere così anche il Messia. Nel Vangelo di Luca leggiamo una narrazione diversa: non troviamo niente di tutto questo, tutto è pacifico intorno al bambino appena nato. A otto giorni Gesù è circonciso, a quaranta lo portano al tempio e non si parla di questa mattanza di Erode. Come si spiega

questo fatto? Si tratta di un avvenimento di una certa gravità uccidere tutti i bambini così piccoli, ma nella storia di Israele non si parla di questo fatto. Come mai? I Vangeli non ci informano dei fatti storici perché non sono libri di storia, ma contengono un messaggio teologico rivolto alla comunità ecclesiale. Il Vangelo vuole dare questo messaggio alla Chiesa.

In questa omelia riproporrò uno studio nuovo che mi è piaciuto molto perché presenta una versione quasi nuova della presentazione di Gesù al tempio.

Maria e Giuseppe hanno avuto una forte esperienza dello Spirito. Maria rimane incinta per opera dello Spirito Santo e possiamo ben immaginarci quanto stravolgente sia stata questa esperienza che le ha cambiato la vita. Maria e Giuseppe accolgono il progetto divino, tuttavia entrambi, ancora non comprendono che la forte esperienza dello Spirito dovrà portarli verso nuove vie dove vivere il messianismo di Gesù. Cosa fanno Maria e Giuseppe nel Vangelo di Luca? Passati i giorni della purificazione prendono il bambino e vanno a Gerusalemme. Questo è un antico rito, imposto dalla legge che Signore ha dato a Mosè, che è stato

ormai eliminato, secondo il quale, se nasce un maschio, la donna rimane impura, cioè in peccato mortale, per quaranta giorni; se invece nasce una femmina il periodo di impurità è di ottanta giorni.

La religione oscura

La religione del tempo quindi considerava un evento (gioioso) come la nascita di un bambino come fatto che aveva in sé un aspetto fortemente negativo perché faceva entrare nel peccato la madre. Qualcuno di noi è convinto di questo oggi? Non credo. Maria non ha capito che questo rito andava eliminato e per quaranta giorni si attiene alla purificazione prevista. Quindi, passati i giorni della purificazione, quaranta giorni, portano il bambino al tempio per offrirlo al Signore.

Il Dio dell'Antico Testamento è un Dio esigente, è un Dio possessivo, è un Dio che vuole. Nella Bibbia leggiamo: *“Nessuno si presenti a mani vuote davanti al Signore Jahvé!”*. È un Dio che vuole, esige dall'uomo, altorché il Dio dei Vangeli che viene a lavarci i piedi... Quindi i figli primogeniti, anche del bestiame, dovevano essere consacrati e riscattati, cioè liberati. Si doveva pagare un pegno che, per coloro che erano ricchi, consisteva in un vitello, per coloro che erano meno ricchi, in un agnello, e per i più poveri bastava una coppia di giovani colombe. Il pegno era commisurato al reddito. Si doveva pertanto pagare al tempio il figlio primogenito. Maria e Giuseppe non sono ricchi quindi offrono una coppia di tortore, di giovani colombe. Gesù, molti anni dopo, cosa farà? Nei primi versetti del Vangelo di Giovanni comincerà a gridare, a cacciare via i mercanti dal tempio: *“Ma che cosa avete fatto della casa di mio Padre? Una spelonca di ladri!”*. Cosa strana, invece di prendersela con chi vendeva vitelli e agnelli, se la prende con chi vendeva e comprava i colombe, cioè con i più poveri. Perché proprio contro quelli che vendevano il pegno più povero? Perché Gesù non accetta che si speculi sul sacrificio dei poveri e poi perché, nella simbologia ebraica, la colomba è simbolo dello Spirito Santo, segno dell'Amore di Dio e l'amore non si può né comprare né vendere. Ecco perché Gesù se la prende, non solo con chi vende le colombe, ma anche con chi le compra perché avvalga un sistema che è tarato, sbagliato. Gesù addirittura caccerà via i compratori, quindi, se ci fosse stata anche sua



madre a comprare colombe, avrebbe cacciato fuori anche lei. Ecco che quindi, molti anni prima, Maria compie un rito che poi Gesù abolirà, Maria non ha capito che, accogliendo questa esperienza nello Spirito, deve trovare nuove vie per canalizzare la grazia. Maria ha accolto l'esperienza nello Spirito ma cerca di canalizzarla ancora secondo l'antica legge di Jahvé. Maria sta rendendo Gesù “figlio di Abramo” attraverso un rito che Gesù stesso eliminerà. Si recano al tempio per compiere questo rito che è inutile e cosa succede? Apriti cielo! Maria, la donna dello Spirito, che è stata ingravidata dallo Spirito Santo, che però vuole rientrare nella Legge, si scontra con Simeone, il santo vecchio Simeone che, sappiamo, non era necessariamente vecchio. Lo Spirito era sopra di lui: quindi era un carismatico!

Il conforto e la spada

Immaginatevi Maria e Giuseppe, coppia un po' impacciata di giovincelli con un bambino, proveniente dalla periferia, vanno al tempio e vedono arrivare questo fanatico Simeone che afferma che lo Spirito Santo gli aveva detto che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia, il Salvatore. Quindi lui, prima di morire, era sicuro che Lo avrebbe visto e, per giunta, aspettava il conforto di Israele. Ma che cos'è questo conforto? “Conforto” significa “liberazione”: Israele aspettava la

liberazione. Israele era sotto la dominazione romana e quindi aspettava che qualcuno lo liberasse.

Quando Gesù da adulto dirà: *“Sono felici coloro che sono afflitti perché saranno consolati”*. Non intende dire di non preoccuparsi delle sofferenze terrene perché tanto poi si va in paradiso, ma vuole dare un riferimento più pratico per la vita terrena: intende cioè che se c'è una comunità che mette in pratica le beatitudini, gli uomini e le donne che accoglieranno il Vangelo vedranno la fine di tutte le loro afflizioni e saranno confortati, cioè liberati dalle loro angustie. Questo era il conforto di cui parlava Gesù e che Simeone aspettava. Quando questo vede entrare Maria, le strappa il bambino e dice: *“Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”*. Noi preti recitiamo questo versetto prima di andare a letto nella Compieta: *“Perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza preparata per me e per tutte le genti”*. Maria non capisce, ma che significa? Luce per illuminare tutte le genti? Tutte le genti? A noi non dice molto questa sottolineatura a tutte le genti, ma Maria e Giuseppe

non capivano questa profezia perché la luce del Messia era soltanto per Gerusalemme, soltanto per il popolo ebraico, mentre questo fanatico sta dicendo una cosa diversa: quel bambino sarà “luce per illuminare tutte le genti”, quindi anche i pagani! Gesù introduce un rapporto paritario mettendo Israele a livello di tutte le altre nazioni, il popolo ebraico a livello di tutti gli altri popoli e Maria e Giuseppe non lo capiscono: nessuno comprendeva queste cose e per giunta Simeone aumenta il carico dicendo a Maria: *“E anche a te una spada trafiggerà la tua vita, la tua anima!”*. Si riferisce ad Ebrei 4, 12 in cui leggiamo: *“La parola di Dio è viva, efficace, è più tagliente di ogni spada a doppio taglio”*. Quando l’evangelista dice: *“Una spada ti trafiggerà l’anima”* fa proprio riferimento alla spada a doppio taglio. *“Essa penetra fino alla giuntura delle ossa e delle midolla, cioè fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, esclude i sentimenti e i pensieri del cuore”*. Praticamente una spada “trafiggerà la tua vita”, cioè sarai tagliata in due da questa spada. Simeone sta dicendo, in parole povere, che la predicazione di suo figlio Gesù la metterà davanti ad una scelta. Maria dovrà compiere delle scelte nella sua vita. Simeone afferma anche: *“Questo bambino è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele”*. Ora, che fosse per la resurrezione di sapeva, ma perché per la rovina? Perché Gesù è un segno di contraddizione, è la “pietra angolare” dirà poi Pietro nella sua lettera: o si costruisce su di Lui o si va a sbattere su questa pietra e ci si sfracella. Gesù è un segno di contraddizione: o Lo accogliamo con il suo messaggio e cerchiamo di viverlo o lo respingiamo, diventandogli ostile. Attenzione... non è facile andare in guerra contro di Lui, è un segno di contraddizione per la rovina e la resurrezione di molti. Lui è lì davanti a noi, quando ci viene presentato Gesù dobbiamo fare una scelta.

Maria ha fatto questa scelta? Quale scelta ha dovuto fare Maria? La scelta di dividersi. La predicazione di Gesù l’ha divisa dai tre ideali principali di ogni nazione. La predicazione di Gesù ha diviso Maria dalla famiglia, che riteneva Gesù il matto di casa, dalla religione, che considerava Gesù, suo figlio, un eretico e un bestemmiatore e dalla sua nazione che giudicava Gesù un pericoloso bandito: così era considerato Gesù al suo tempo! Maria ha dovuto scegliere: o con Gesù o contro Gesù e in questo sta la grandezza di Maria. Sant’Ambrogio, della diocesi di Milano, diceva che la grandezza di Maria non è stata tanto quella di aver partorito il Figlio Gesù, ma

di essere stata la discepola di suo figlio. Noi sappiamo che questo Maria ha fatto: la si trova ai piedi della croce e, in seguito, grande animatrice della comunità giovannea.

Il messaggio nascosto

Dobbiamo però chiederci una cosa: perché Luca ci racconta queste cose? Quando l’Evangelista scrive questi fatti Gesù è già morto da diversi anni, Maria ormai si è convertita ed è una grande carismatica della comunità di Giovanni, gruppo leader in Palestina. Perché allora Luca ci racconta questo? Perché anche noi possiamo correre il rischio che ha corso Maria: dopo aver fatto una forte esperienza dello Spirito possiamo adagiarsi sulle vie sicure della Legge. Questo potrebbe andar bene se noi non avessimo conosciuto Gesù vivo, se non avessimo fatto una forte esperienza dello Spirito. Gesù stesso dirà: *“Non potete mettere vino nuovo in otri vecchi”*. Il vino nuovo deve essere messo in otri nuovi, altrimenti si spaccano e si perde questo e quello. Converrebbe allora restare subito nella Legge dove ci sentiamo comodi, dove stiamo bene.

Già al tempo di Gesù tanti accoglievano il suo messaggio perché era bello, estroso, piccante però poi non riuscivano a viverlo. All’inizio tanti hanno accolto il messaggio di Gesù, ma poi non se la sono sentita di fare un altro passo. Così facendo non si è né carne né pesce: si accoglie il vino nuovo e si cerca di calarlo nei vecchi schemi di vita, ormai obsoleti. Così si spacca tutto e si diventa infelici. Rimanendo nel vecchio modo di vivere si può almeno sperimentare una certa sorta di “felicità” data dalla sicurezza delle mura della prigione!

Quando incontriamo il Signore non possiamo più continuare a credere nelle cose vecchie tuttavia, a volte, non abbiamo il coraggio né la forza di vivere quelle nuove e quindi sperimentiamo questa abulia, questa non-scelta che è anche il frutto dei nostri tempi. Maria ha fatto questa scelta e quindi anche noi siamo invitati a non fermarci.

Ecco il messaggio che ci vuole dare l’Evangelista: un messaggio di fratellanza, di luce, noi dobbiamo essere luce e non fermarci. Mosè andò “oltre”: non solo una volta, si avventurò “oltre”. Il cammino nello Spirito è un’avventura continua, è l’invito a non fermarci nelle esperienze già acquisite ma andare “oltre”. Fino a quando saremo in vita Gesù si presenterà a noi con un’immagine nuova perché è nuovo, perché è un Dio vivo, è una persona.

Un ultimo inciso. Il racconto continua e arriva



un'altra pazza che inizia a lodare il Signore: Anna. Ella è una vedova che faceva digiuni, preghiere e rappresenta il popolo d'Israele che aspetta la redenzione. Anna è stata vergine, si è sposata con suo marito e adesso è vedova. Questa è la condizione di Israele: all'inizio un popolo vergine, chiamato dal Signore suo sposo, vive la bella esperienza del matrimonio, l'esperienza forte dello Spirito ma poi rimane vedova, le manca il marito. Anna stava nel tempio aspettando questa liberazione: è la condizione di Israele, di tanti che hanno vissuto l'esperienza del matrimonio col Signore con un entusiasmo che poi hanno perso. Noi in che condizione siamo? Viviamo il nostro matrimonio? Ecco che: *"Anche lei cominciò a lodare il Signore"*. Maria non capiva e si chiedeva

che cosa stesse succedendo. Maria e Giuseppe non capiscono, come noi non comprendiamo, ogni volta che viviamo nello Spirito e poi cerchiamo di canalizzare quest'esperienza nelle strutture vecchie. Non comprendiamo, perché ci chiediamo: "Ma dove stiamo andando a finire?" Non comprendiamo la parola di Dio, ascoltiamo la Parola ma non ne comprendiamo l'essenza, la potenza, la grazia. Questo è il rischio che corriamo noi.

Allora io prego il Signore, per me e per ciascuno di voi, di incontrare, nel corso della vita, un pazzo di nome Simeone, pieno di Spirito Santo, che riesca a metterci in crisi e a riorientare la nostra vita sulla via dello Spirito, in una continua esperienza gioiosa. Amen.

P. Giuseppe Galliano msc

*Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto,
insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di
intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di
Oleggio.
I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il
mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e
per chi ve le ha lasciate.
Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per
le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.*



... a Saronno...

... c'è un nuovo gruppo che loda il Signore!

Il gruppo "Regina Pacis"

si riunisce a Saronno (VA)

presso la chiesa Regina Pacis

tutti i Mercoledì dalle 20,45 alle 22

Per informazioni: Antonio 02-96703177

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere di intercessione per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Carlo	329-0522076
Francesca	338-3139118
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572
Giovanna	0321-985028

NOVARA

Lilly	0161-310147
Cristina	0321-74219
Elsa	0161-255434
Marisa	339-6439930
Tonia	0161-310527
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

MARANO TICINO

Claudio	0321-97514
---------	------------

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

TURBIGO

Margherita	0331-898171
------------	-------------

GALLARATE

Fernanda	335-6303835
----------	-------------

"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,36)

Alcuni membri della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, insieme a P. Giuseppe, ogni mese si recano presso la Casa Circondariale di Vigevano per animare la S. Messa insieme ai carcerati. È un vero e proprio incontro con Gesù che ci ha invitato a riconoscerlo anche tra le persone private della loro libertà personale. Tutti possiamo partecipare con la preghiera a questa iniziativa facendo intercessione e lodando il Signore per questa opportunità di servirlo che ci offre.



Le date delle prossime S. Messe:

sabato 24 aprile
sabato 15 maggio
sabato 26 giugno

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per posta elettronica?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

~ LODATE IL SIGNORE ! ~

Intervento di Luigi Montesi al seminario di effusione dello Spirito Santo 2004 (Seconda parte)

Parlando della preghiera comunitaria si è insistito molto sul fatto che la preghiera non doveva essere comunitaria, non di una persona sola, ma di un corpo di persone. Ora parleremo dei carismi, cioè della “preghiera comunitaria carismatica”. Perché parlare dei Carismi? Innanzi tutto perché la preghiera è carismatica, non solo: se noi viviamo quest’esperienza, cioè di essere un corpo solo e un’anima sola, l’esperienza di essere il corpo di Cristo, ciascuno per la sua parte, di essere un pezzettino del puzzle, se noi viviamo la preghiera comunitaria in questo modo, allora i carismi non possono non manifestarsi. La manifestazione dei carismi avviene infatti quando il popolo è in preghiera “un cuor solo e un’anima sola”. Il Signore in questo caso si manifesta in tantissimi modi: con la pace e con doni di conoscenza e profetici. Se pensate a quanti modi il Signore inventa per parlare agli uomini, c’è da rimanere stupiti! La cosa straordinaria è che il Signore vuole parlare agli uomini ma, siccome gli uomini sono così ottusi che non gli basta neppure la Sua parola, Lui inventa nella mente degli uomini immagini strane, anche strampalate a volte, perché le persone capiscano che il Signore vuole arrivare a loro. Il Signore vuole parlarci e quando il Signore parla, dice la Bibbia, crea. Gli uomini allora non sono obbligati (perché il Signore non obbliga nessuno), ma sono fortemente invitati ad essere parte di questa creazione che lui stesso vuole fare nel cuore di ciascuno. Quando noi viviamo la preghiera dobbiamo capire che il Signore vuole dirci qualcosa: questa è una grande gioia, è un segno del grande Amore che il Signore ha per noi, è un senso di assicurazione che deve anche responsabilizzarci perché, se il Signore parla, questo è un motivo per cui dobbiamo prestare grande attenzione. Il Signore vuole che ognuno di noi riprenda la propria dignità di creatura di Dio, si senta amato e prezioso ai Suoi occhi: se questa

parola fosse veramente vissuta, non ci sarebbe bisogno di alcuna catechesi, per essere più edificati. Le parole spesso uccidono Dio, il moltiplicarsi delle parole degli uomini spesso uccide la parola di Dio. Dio ci ama, non c’è un annuncio più bello di questo, Dio ha dato la sua vita per me, non c’è stimolo più straordinario per una preghiera comunitaria. Se ognuno di noi entrasse nell’assemblea con questa convinzione non ci sarebbe bisogno di animatori, non ci sarebbero gli animati, non ci sarebbe bisogno di nulla perché il Signore stesso sarebbe Colui che anima la preghiera suscitando nei cuori ciò che vuole.

Vogliamo parlare dei Carismi ricordandoci che questa manifestazione essenziale per vivere la preghiera insieme è frutto del nostro personale abbandono a Dio. Pietro fu liberato dalle catene per la preghiera incessante dei cristiani che, a una sola voce, gridavano a Dio e pregavano perché Pietro fosse liberato e le catene caddero. È potente quello che possiamo fare nella preghiera comunitaria! Tuttavia il cristiano deve trovare un equilibrio nella propria vita: non basta che cresca nella conoscenza delle cose di Dio, deve crescere anche nella sua umanità e nella sua interiorità. Dobbiamo ricordarci che i carismi, per quanto manifestazioni grandi e potenti, non servono alla nostra santificazione, alla nostra salvezza. I carismi che Dio ci invita ad usare e a chiedere “di averne in abbondanza”, come dice S. Paolo, di per sé non sono cose che Lui vuole donarci per noi stessi, ma per gli altri. Voglio dire che i carismi, che dobbiamo chiedere in abbondanza, sono doni che Dio dà per gli altri. L’uso dei carismi è un dovere per chi li riceve! Ricordate la parabola dei talenti: l’uomo, che per paura aveva nascosto i talenti, fu giudicato dal Signore in maniera molto severa: “Servo malvagio ed infingardo” disse il Signore “Tu sapevi che io ero severo, avresti potuto portare almeno i miei



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l’hai trovato? Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con

talenti alle banche perché ti dessero gli interessi e tornando io avrei avuto qualche frutto di quello che ti avevo dato.” Quindi noi abbiamo il dovere, non solo il diritto, di usare i Carismi. Quando noi parliamo dei Carismi, spesso abbiamo l’idea che una persona Carismatica, una persona che prega sugli altri affinché le persone guariscono oppure ricevono doni particolari, sia santa. Di solito è davvero vicino a Dio, ma non sempre è così! Cosa ne sapete voi della mia vita? Mi vedete come un brav’uomo, ma non conoscete i miei peccati! Quello che io vi dico e vi trasmetto non sono due cose perfettamente inscindibili. Se uno sta vicino al Signore, i doni dello Spirito certamente saranno doni, vivi, forti; se uno non sta vicino al Signore, il suo essere carismatico col tempo perde forza però, proprio perché il Signore vuol raggiungere il cuore degli altri, dona ad alcuni in certe situazioni dei doni particolari. Questi quasi sono indipendenti dalla santità personale e allora per la mia santificazione non mi serve la fede che imponendo le mani io guarisco le persone, faccio miracoli e prodigi, ma mi occorre la fede che mi è stata donata col battesimo. Quella fede che mi fa credere anche quando tutto mi dice che non è vero, che mi fa restare attaccato al Signore quando tutto mi dice che dovrei fare qualcos’altro, quella è la fede che mi salva. Dobbiamo ricercare i doni dello Spirito, ma ricordiamoci che questi doni da soli possono servire solo alla nostra dannazione. I discepoli dicono: “Signore, nel Tuo nome, abbiamo compiuto guarigioni, miracoli, prodigi, abbiamo scacciato demoni” e il Signore risponde loro: “Andate via operatori di iniquità, io non vi conosco!”. Ciò che salva non sono le opere, i miracoli, ma è Gesù! Una persona miracolata non è detto che si salvi se poi non sta vicino al Signore, una persona che ha compiuto miracoli non è detto che si salvi se poi non sta vicino a Gesù. Teniamo presente questo perché fa parte della nostra crescita spirituale e ci aiuta a vivere la preghiera comunitaria con uno stile diverso, perché è quello che fa la differenza. Ricercare i doni prima del datore dei doni è un grave errore, oltre che una strada sbagliata. Noi, però vogliamo ricercare questi doni, li vogliamo chiedere, non per farci apparire belli agli occhi degli

uomini, ma principalmente perché il Signore, per arrivare al cuore di tanti nostri fratelli e sorelle, ha bisogno di noi! L’Effusione non è un punto d’arrivo, è un punto di partenza, non è un esame per cui dopo si ha un bollino, ma un momento particolare in cui il Signore ci ricorda che da sempre ci ha creati, perché voleva che noi stessimo con Lui. Ieri sera padre Giuseppe ci ricordava che Gesù diceva ai suoi discepoli che li aveva chiamati a sé perché stessero con Lui e per mandarli a predicare. C’è sempre questa tensione anche nella preghiera comunitaria: il Signore ci ricorda principalmente che Egli ci ha chiamati qui perché vuole che noi stiamo con Lui, poi ci manderà a predicare. Non ci manda prima a predicare e poi ci chiama a stare con Lui: il Signore vuole rallegrare gli altri, consolare gli altri con la stessa consolazione con cui prima Lui ci ha consolato.

Parliamo di alcune manifestazioni che ci sono all’interno della preghiera comunitaria. Una cosa fondamentale, che è la base della preghiera comunitaria, è la lode. La lode non è un ringraziare il Signore, è anche un ringraziamento certo, ma non è principalmente un ringraziamento. I tre giovani nella fornace ardente avevano poco per cui ringraziare ma, a una sola voce, si misero a lodare Dio. O erano matti o erano ispirati! Certamente questo gesto ci ricorda che non avevano altra chance, dovevano cominciare a benedire il Signore anche tra le fiamme. La lode non è un ringraziamento e neanche una serie di frasi fatte. La lode deve essere fatta indipendentemente da quello che Dio ha fatto o non ha fatto per noi, anzi la lode più gradita a Dio è quella nella sofferenza, nell’afflizione, nonostante tutto, come i giovani nella fornace, nonostante le apparenze, nonostante quello che mi circonda, io comincio a lodare Dio sapendo che Lui è più grande di quello che mi sta accadendo, sapendo che Lui potrà cambiare la mia situazione. La lode non si aspetta nulla ma tutto, vuole dare e, proprio perché tutto dà, riceverà dal Signore nei modi più sconosciuti. Forse la situazione non cambierà, i tre giovani potevano anche bruciare, ma sicuramente sarebbero morti nella pace del Signore e non solo perché andavano in paradiso, ma perché avrebbero ricevuto grazia

*Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.*

*Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.*

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc – piazza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)

come Santo Stefano che rendeva gloria a Dio, oltre che perdonare chi lo lapidava. La lode non ha lo scopo ben preciso di arrivare al cuore di Dio per imbonirlo; l'obiettivo della lode è rendere grazie al Signore perché è cosa buona e giusta, perché è nostro dovere e fonte di salvezza. La lode dunque non parte da una situazione che la susciti naturalmente, parte dalla nostra volontà. Può accadere che io mi metta a lodare senza nemmeno sapere il perché, ma questo accade una volta su un milione, almeno a me, ma il resto delle volte inizio a lodare partendo dalla mia volontà: io devo decidere di farlo, la lode è un atto che può essere esortato dagli animatori, ma poi dipende da noi. Come si fa a lodare? L'essenziale è aprire la bocca e darle fiato, può darsi che all'inizio si ripeterà solo: "Lode a te Signore, lode a te, lode a te Signore", poi cercheremo di usare fantasia. Potremo utilizzare i Salmi, non importa quello che si dice, ma come lo si dice! Potremo farlo in modo lento o pieno di Spirito Santo, la scelta è nostra. Aprire la bocca e darle fiato senza preoccuparsi che gli altri mi sentano. Per questo è un buon consiglio è chiudere gli occhi. Bisogna esercitarsi nella lode, non ci scandalizzi questa parola. È necessario fare esercizio di lode nella nostra preghiera personale e nell'assemblea. I carismi vanno esercitati: se io ho il dono di pregare sui fratelli, ma non prego mai, non cresco. Gli animatori non devono avere paura di fermare la preghiera se la preghiera non va: è meglio ripartire a metà e farla durare dieci minuti anziché mezz'ora, con una pesantezza che non se ne esce vivi. Un grande dono per l'assemblea che prega è il canto. Il servizio che fanno i cantori aiuta e stimola però guai agli animatori del canto e tutti gli altri se sostituiscono con il canto la lode. Il canto deve iniziare, continuare, riprendere la lode, ma non può e non deve sostituirsi alla lode che è un atto di volontà che nasce dal cuore dell'uomo consapevole che deve rendere grazie a Dio. Se la lode sarà profonda e vera, così come lo Spirito Santo vuole, allora è naturale che alla fine della lode ci sia il canto in lingue, che è una logica conseguenza della lode. Sant'Agostino, nel commento sui Salmi, la festa di Santa Cecilia 22 novembre, parla della preghiera del giusto e, a un certo punto, dice che per il cristiano che inizia a lodare a un certo punto finiscono le parole e allora non gli resta che giubilare. Il canto in lingue deve diventare questo giubilo nelle nostre preghiere che certamente parte dalla nostra intelligenza e dalla nostra umanità.

Quando ho ricevuto l'effusione, ho fatto un'esperienza bellissima in cui il canto in lingue mi venne spontaneo. Era una cosa che non veniva da me: cominciai ad aprire la bocca, a balbettare... Ne avevo già fatto esperienza con la mia testa, però quel giorno il Signore mi fece provare una sensazione che fu tanto forte che per giorni, quando mi mettevo in preghiera, aspettavo questa cosa che non si ripeteva. Fu una grande delusione che per fortuna durò pochi giorni, perché capii che il Signore mi aveva fatto fare un'esperienza alla quale non potevo continuamente tornare. Da quel giorno ha compreso che il canto in lingue è qualcosa che, come la lode, nasce dalla mia volontà, non è sempre il frutto di un abbandono profondo, a volte è anche un aiuto ad un abbandono più profondo. Capii che dovevo lodare il Signore con il dono delle lingue usando la mia testa, aprendo la mia bocca, anche se questa non partiva spontaneamente. Dunque anche il dono delle lingue deve partire ordinariamente da noi, è qualcosa che noi dobbiamo ricercare, chiedere e abbandonarci, proprio come nella lode. È necessario fare quest'esercizio! Dobbiamo capire che dobbiamo esercitare i doni che il Signore ci dà. C'è forse un animatore del canto che a casa non prova canti, che non usa il canto come preghiera personale? È forse un esercizio che non va fatto perché tutto deve essere mosso dallo Spirito? Lo Spirito muove, ma anche sui discepoli è sceso una sola volta in At. 2 e 4. I Padri del deserto dicono che l'anima è come una fonte: se la scavi si purifica, se gli getti sopra la terra scompare, quindi questo esercizio, come altri è qualcosa che dobbiamo impegnarci a fare.

Infine si deve parlare della profezia. Ci sarebbero tante cose da dire, ma credo che sarà importante che su queste cose ci cresciate. La profezia è un altro aspetto fondamentale della preghiera: tutta la preparazione avviene perché il Signore prepari il cuore delle persone e gli parli. È importante che la parola non vada sprecata. È bene che in un'assemblea non ci siano troppe parole, un po' perché alcune confermano altre: non aggiungono niente a quello che già è stato detto e un po' perché troppe parole spesso ci distraggono, ci fanno perdere il senso di quello che il Signore vuol dirci veramente. Se noi diciamo dieci parole alla fine abbiamo perso il senso della prima. Quando le assemblee sono piccoli gruppi dobbiamo fare attenzione: da una parte è giusto che tutti abbiano modo di esprimersi, usando i Carismi, per crescere,



La sacrestia è a disposizione delle mamme che hanno un bimbo piccolo e che hanno necessità di avere un luogo tranquillo durante la Messa. Se lo desiderano vi si può seguire l'intera celebrazione.



non però in maniera disordinata. Ci deve essere il senso di che cos'è l'essenza della preghiera comunitaria, il suo spirito più profondo, la cosa veramente centrale. La cosa centrale è che il Signore viene e ci deve essere il tempo per meditare quello che Lui dice perché noi non siamo così ricettivi della Sua una Parola. La parola di Dio è preziosa e proprio per questo motivo noi diciamo che tutta la Bibbia è parola di Dio, ma che la profezia è una parola specifica di Dio per noi oggi. Può essere una parola sola. L'interpretazione di questa, il senso che ne possiamo ricevere, non spetta a noi ma alla Chiesa. Quando noi riceviamo una parola, però, per primi siamo chiamati a fare un discernimento: animatore o no, non basta aprire la Bibbia e leggere. Dobbiamo capire se la parola viene da Dio, se è parola di Dio per noi oggi oppure se non viene da Dio, nel senso che, pur essendo parola di Dio, non è una parola profetica, cioè la parola di Dio per noi in questo momento. Ognuno di noi è chiamato a fare un primo discernimento usando l'intelligenza oltre che lo Spirito Santo. L'intelligenza ci dice se quella parola si incastra con quello che diciamo oppure no. Anche se noi sentiamo fortemente che il Signore manda quella parola, dobbiamo sempre interrogarci su questo. Non significa soffocare lo Spirito ma insieme allo Spirito Santo e all'entusiasmo usare l'intelligenza, capire se quella parola viene dal Signore o dalla nostra umanità. Se veniamo alla preghiera tesi, leggeremo tutto ciò che arriva con tensione, questo è inevitabile ed è il limite della preghiera, perché questa non è fatta da santi ma da potenziali santi, noi che adesso siamo dei peccatori. Un'altra cosa

che ci dobbiamo chiedere è a chi è indirizzata questa parola: può essere per l'assemblea, per una persona o per noi. Se non sappiamo per chi è ci sono due soluzioni: la prima andare dagli animatori e chiedere discernimento, l'altra è stare zitti, ma non è stare tutta la sera con quella parola ad aspettare che ci sia il momento per leggerla. Bisogna anche imparare a come leggere la parola di Dio: spesso la gente, per la propria insicurezza, apre la Bibbia e legge tutto quello che c'è tra i paragrafi, ma non è detto che si debba fare così. Se capiamo che quella è la Parola di Dio, basta leggere una frase chiedendoci che cosa il Signore voglia dire. Un'altra cosa importante è capire il momento di leggere la Parola è necessario avere pazienza e dire: "Io ho ricevuto questa Parola, Signore; fammi capire quando è il momento". Ci sono parole che vanno lette, ma bisogna capire il modo di leggere. In questo c'è l'azione dello Spirito Santo, che muove e agisce, ma c'è anche la nostra intelligenza che va usata. Vi ricordo poi che c'è un modo molto semplice per dire quello che gli altri hanno già detto senza leggere una Parola: "Confermo". È necessario "sentire" quello che accade nella preghiera, si deve fare di tutto anche con la "semplice" preghiera di intercessione ricordando che gli animatori hanno un grosso difetto: animati da tanta agitazione si ricordano di far aprire i cuori e le finestre, di invitare all'abbraccio... ma si dimenticano di intercedere affinché il Signore agisca. Il Signore agisce attraverso la povertà e benedice la loro generosità, non guarda gli errori che si fanno, guarda la generosità.

Luigi Montesi



~ Giubileo dei Missionari del Sacro Cuore ~

La *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio-Novara* parteciperà al pellegrinaggio, in occasione del giubileo dei Missionari del Sacro Cuore, che si svolgerà a Roma dal 30 Aprile al 3 Maggio.

Riportiamo le date delle celebrazioni curate dalla nostra fraternità, per gli amici romani che volessero partecipare e per quanti, da casa, volessero essere uniti a noi nella preghiera:

Sabato 1 maggio ore 10,30 presso la chiesa di *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, Lungotevere Prati

Domenica 2 maggio ore 15,00 al Santuario di *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, piazza Navona

Testimonianze

Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

Nel mese di dicembre 2003, dopo aver ricevuto una notizia traumatica che mi ha sconvolta e che mi avrebbe cambiato la vita, sono scivolata scendendo le scale e ho battuto i gomiti sullo spigolo del gradino. Mi sono rialzata dolorante, aiutata da mio figlio. La notte stessa, quando andai a letto, mi accorsi che facevo fatica a piegare io gomiti e, in qualsiasi modo li appoggiassi, mi facevano male. Di giorno potevo fare qualsiasi movimento, perché il dolore era appena percettibile, di notte avevo difficoltà a dormire. Spalmi i gomiti con una pomata antinfiammatoria ma il dolore non tendeva a scomparire. Meditando sulla soluzione più idonea da intraprendere, arrivai alla sera della celebrazione della S. messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati di Novara, venerdì 5 marzo scorso. Durante la messa pregai per le persone che mi avevano affidato le loro intenzioni, non pregai né chiesi al Signore la guarigione per i miei gomiti. La notte seguente mi svegliai e sentii una voce che mi sussurrava: "Il Signore sta toccando i tuoi gomiti e li sta guarendo". Pensando di sognare, toccai i gomiti, li piegai e non avvertii alcun male: potevo muoverli. Ora anche il leggero fastidio che provavo durante il giorno è scomparso!

Partecipo alle S. messe di Evangelizzazione dal 2000 e Gesù è una presenza costante nella mia vita: mi ha aiutato a superare ostacoli che sembravano insormontabili, come quelli legati alla scomparsa di persone care, mi ha dato la forza quando credevo di non farcela, sostegno quando mi mancava l'appoggio e coraggio quando avevo paura. Grazie Gesù per l'amore immenso che mi offri!

Maria Antonietta



Era un anno fa, di questo periodo, quando abbiamo cominciato a frequentare le S. Messe di Evangelizzazione con intercessione per i malati di Oleggio, disperati a causa della forte depressione che aveva colpito Lorenzo. Ti ringrazio Signore per averlo salvato, facendolo migliorare sempre più, per intercessione di tutti i fratelli che hanno pregato per l'intenzione sempre deposta nei cesti. Lode a te Signore, ti chiediamo di completare la sua guarigione!

Emanuela



Da più di un anno frequento le messe di evangelizzazione con intercessione per i malati a Novara e da allora la mia vita continua a cambiare in meglio: ho cominciato a capire quali attenzioni il Signore ha per me. Il mese scorso ho chiesto al Signore di darmi la forza per essere la moglie e la madre che la mia famiglia si aspettava: mi sentivo stanca e non avevo più la forza di continuare. All'inizio della celebrazione c'è stata una parola di conoscenza che diceva che il Signore avrebbe messo una tenerezza nuova in un matrimonio. Non ho pensato che il messaggio fosse per me, in quanto non c'era niente in particolare che non andasse nel mio matrimonio. Fin dal giorno successivo alla Messa ho visto in mio marito un cambiamento: tante piccole attenzioni, parole gentili mi hanno fatto capire come ci fosse lo zampino del Signore. Per tutto il mese, inoltre, ho sentito la forza delle preghiere che venivano fatte per me ed ho pensato spesso al messaggio della scorsa messa: "Mia regina, chiedi ciò che vuoi e te lo darò".

Grazie Signore per tutto ciò che fai per me, perché mi ami come sono e per tutti quelli che hai messo sulla mia strada come aiuto.

Le incessanti preghiere di questi ultimi mesi, rese più fervide dalle frequentazioni alle S. Messe di Intercessione ad Oleggio, hanno raggiunto il cuore del Signore che mi ha concesso la grande gioia di vedere la famiglia di mio fratello finalmente in pace!
Per questo lodo, benedico e ringrazio il Signore Gesù.



Ho iniziato il cammino nello Spirito lo scorso 18 gennaio, giorno in cui è cominciato il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo. Avevo dentro di me un gran rabbia unita a rancore ed amarezza a causa del difficile rapporto con i miei genitori con cui non parlavo da tre mesi. Sono andata avanti così per tutto il periodo del Seminario, pur sapendo che il Signore mi invitava a perdonare.

Lo scorso 2 aprile, recandomi alla S. Messa di intercessione di Novara, ho chiesto con tutto il cuore al Signore di darmi la forza di perdonare i miei genitori perché volevo vivere nella pace e nell'amore. La domenica delle palme sono andata a riconciliarmi con loro: è andato tutto per il meglio e ho capito che quando si riesce a perdonare, scatta qualcosa nel cuore che rende la vita più bella e più serena. Ho potuto, grazie a questo, affrontare il mio intervento con tranquillità e serenità. Ringrazio e benedico il Signore con gioia!

Ernestina



Nel 2002 ho cominciato a frequentare le S. Messe di Evangelizzazione con intercessione per i malati ad Oleggio. Mi sentivo stanca e, dopo uno svenimento, nel mese di ottobre del 2002, sono stata ricoverata per accertamenti. Mi fu diagnosticata una leucemia, ho cominciato a sottopormi a chemioterapia e a curarmi con il cortisone. Ogni tanto venivo ricoverata per complicazioni: broncopolmonite, tromboflebite...ma, dopo ogni seduta chemioterapica, non accusavo malessere e tornavo alla mia vita normale. I gruppi di Turbigo e di Oleggio pregavano per me e mia figlia continuava a frequentare le Messe di Oleggio. Nel mese di agosto 2003 ebbi una ricaduta: fui ricoverata in fin di vita con la diagnosi di anemia emolitica ma mia figlia e i gruppi continuavano a pregare per me. Venni dimessa in breve tempo e mi ripresi molto bene. Avevo evitato una rischiosa trasfusione e, al controllo fatto qualche tempo dopo, il medico mi disse che l'anemia era scomparsa, mentre per la leucemia si allungano continuamente i tempi di controllo perché sta gradualmente scomparendo. Pensare che a mia figlia avevano detto che avrei avuto solo due anni di vita! Lodo e ringrazio il Signore Gesù per quanto ha fatto per me!

Alberta



Frequento le S. Messe di Evangelizzazione di Oleggio e voglio testimoniare la mia guarigione avvenuta durante la celebrazione del 29 febbraio scorso. Durante la preghiera di guarigione venne pronunciata una parola di conoscenza che diceva che Gesù si stava prendendo cura di una donna con problemi respiratori. Io da molto tempo soffrivo a causa di difficoltà respiratorie e da quel giorno sono guarita! Per questo benedico e lodo il Signore!

Bruna

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 18 Aprile 2004	Venerdì 7 Maggio 2004
Domenica 30 Maggio 2004	Venerdì 4 Giugno 2004
Domenica 20 Giugno 2004	← ATTENZIONE: NUOVA DATA
Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

Attenzione: per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.



**Buona
Resurrezione!**

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO	<i>Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24</i>	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO	<i>Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo (*)</i>	Martedì ore 21.00
SARONNO	<i>Chiesa "Regina Pacis"</i>	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	<i>Chiesa di Sant'Antonio – C.so Risorgimento</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	<i>Parrocchia San Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	<i>Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	<i>Chiesa di S. Francesco – P.za Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di San Rocco – Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA	<i>Oratorio San Giovanni Bosco</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO	<i>Chiesa della Madonna della neve</i>	Sabato ore 14.30

() oppure: Auditorium Casa della gioventù*